

# L'ira dei sindacati: «Ora servono vigilantes e provvedimenti»

Già la settimana scorsa  
avevano denunciato  
un caso analogo:  
si organizzano proteste

## IMOLA

Le dure reazioni dei sindacati non si fanno attendere. erano stati loro la scorsa settimana a riportare l'attenzione sulle aggressioni al personale sanitario dopo un episodio avvenuto in accettazione, e non era certamente il primo. «Neanche una settimana e ci risiamo – sbotta Giuseppe Rago della Uil –! Purtroppo questa volta con danni non a cose ma a persone. E quelle persone sono gli eroi della pandemia. Infermieri che vanno al lavoro ogni giorno prima per senso del dovere verso il prossimo e poi per lo stipendio infame che ricevono. E mentre erano a lavoro per portare aiuto si è dovuto soccorrerli perché aggrediti. Nell'episodio più grave si è registrata ecchimosi ad occhio e zigomo destro per pugni al volto. Purtroppo è caduta nel vuoto la nostra richiesta di prevenzione per evitare danni alle persone. Stavolta le ferite sulla pelle degli operatori dobbiamo contarle. E solo per mera fortuna ha evitato l'aggressione fisica un terzo infermiere. Adesso basta! Occorre immediatamente agire. Va estesa la presenza di un vigilantes h24 al-

meno in pronto soccorso! L'attuale conformazione del pronto soccorso stesso va rivista totalmente. Occorre creare una barriera fisica che tenga lontano dagli operatori questi soggetti che anche ieri scorrazzavano negli ambulatori. Datevi una mossa! Vogliamo misure urgenti e risolutive. Se ciò non avvenisse dalla prossima settimana indiremo lo stato di agitazione del personale Ausl coinvolgendo la prefettura e il sindaco quale primo responsabile della sanità imolese. Il tempo è scaduto e non vogliamo più ritornare sull'argomento. Le chiacchiere stanno a zero e a leccarsi le ferite sono i lavoratori».

## Fials

Eescalation è il termine che usa Stefano De Pandis della Fials.

«Chiediamo che vengano messe in atto tutte le misure e le tutele di sicurezza atte a prevenire e preservare salute e incolumità degli operatori del Pronto Soccorso, nello specifico: intese e protocolli di sicurezza e di coordinamento con le forze dell'ordine; la presenza di guardie giurate (vigilantes) dedicate e

posto di polizia h24; la presenza di autista di auto medica o esonerato dalle prestazioni ambulatoriali di pronto soccorso effettuate dal personale infermieristico del 118; una politica di tolleranza zero verso gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari (fisica o verbale) e una programmazione e implementazione di misure strutturali, tecnologiche e organizzative per la riduzione del rischio di comportamenti aggressivi e di atti di violenza a danno degli operatori sanitari, come richiesto dalle Raccomandazioni del Ministero della Salute e della Regione».

Nell'esprimere «massima solidarietà a tutti gli operatori del Dea, al primario Ferrari e ai coordinatori del servizio Cavini e Minardi, chiediamo a questi ultimi un coinvolgimento serio e collaborativo per affrontare temi fondamentali come quelli esposti nella presente missiva –aggiunge la sigla autonoma, aggiungendo la disponibilità a farsi carico della tutela legale verso tutti gli operatori rimasti coinvolti nella vicenda.